

nioni che capire come un uomo possa ispirare le sue ad altri uomini.

Avrei potuto proseguire in questa ricerca, ma, essendomi proposto di esaminare soltanto quel che serve alla *parola*, ho stimato di dover terminare, dopo aver considerato le diverse maniere in cui i pensieri possono essere comunicati, (200) giacché è esattamente ciò che si dice *parlare*³⁴. Mi augurerei che questo discorso fosse tanto gradevole per gli altri quanto per me sono state le riflessioni cui esso mi ha costretto. Riconosco che esse sono state per me motivo di divertimento durante le ultime vacanze, e poiché è permesso, almeno in tale occasione, fare in parte ciò che si vuole, il piacere che vi ho trovato mi spinge con forza a trascorrere nello stesso modo tutte le ore in cui mi sarà permesso svagarmi.

Del resto questo argomento è talmente bello e piacevole che è sufficiente proporlo per far nascere mille pensieri gradevoli, ed io non nutro alcun dubbio che tutti coloro che sono più geniali di me troveranno in questo discorso mille cose belle che in nessun modo ho evocato, tanto che, senza vantare la mia Opera, posso assicurare che più si sarà dotati d'intelletto, più si proverà piacere a leggerla³⁵.

(201) Discorso fisico della parola³⁶

Tra i Corpi che osservo nel mondo ne intravedo³⁷ alcuni che sono in tutto e per tutto simili al mio e riconosco esser particolarmente portato a credere che siano uniti ad anime simili alla mia. Quando però considero che molte operazioni del mio corpo sono distinte da quelle della mia Anima e che tutto ciò che lo fa sussistere non dipende in alcun modo da essa, mi pare di avere motivo di dubitare³⁸ che tali corpi siano uniti ad anime, almeno fino a quando non abbia esaminato ogni loro azione. Noto pure che, secondo il buon senso³⁹, sarei obbligato a credere che in essi non vi sia assolutamente Anima, qualora compiano soltanto quelle azioni di cui ho riconosciuto in me stesso che il solo Corpo può essere la causa⁴⁰.

In tal modo, se vedo che gli oggetti provocano in questi corpi diverse impressioni attraverso gli occhi, gli orecchi, il naso o il tatto, e se vedo tali corpi mangiare, dormire, vegliare, nutrirsi, respirare, camminare, morire, tutto ciò non deve affatto portarmi a credere che vi sia in essi altra cosa se non un certo ordine di organi e di parti, indubbiamente meraviglioso, ma così dipendente dal moto e dalla disposizione del resto della materia, che l'ho riconosciuto come la sola causa in me della nutrizione, del sonno, della respirazione, nonché della forza che gli oggetti possiedono di muovere il cervello in tanti modi sorprendenti.

È vero che ho notato che certi pensieri si associavano sempre in me alla maggior parte dei movimenti dei miei organi; ma è pur vero che per l'accurata precisione con cui ho distinto ciò

che in tutte le operazioni che compivo dipendeva dal Corpo e quel che dipendeva dall'Anima, mi è apparso (202) manifesto che, quand'anche non avessi che il corpo, potrei ottenere tutto quel che mi appare negli altri corpi simili al mio.

È dunque necessario che osservi tali corpi più da presso e che esami se non mi renda conto, attraverso qualche loro azione; che essi sono retti da anime. Noto che in genere essi sono trasportati là dove l'aria mi sembra più atta a mantenere attraverso la respirazione una giusta temperatura nel sangue. Vedo che essi rifuggono pure dai luoghi ove il freddo potrebbe eccessivamente rallentarne il moto e da quelli ove il caldo potrebbe oltremodo accrescerlo, come pure che con particolare sforzo evitano spesso l'incontro con molti altri corpi, dal cui moto e forma sembra possano esser distrutti. Osservo pure che si avvicinano a quelli che possono essere loro utili: tutte azioni, queste, che mi paiono compiute con lo stesso discernimento che io riconosco in me quando compio le stesse azioni⁴¹.

Tuttavia, appena considero che altre meditazioni mi hanno portato a pensare che la sola disposizione degli organi sia in me causa di tutte queste operazioni, temo di eccedere, se attribuisco i diversi moti dei corpi che mi circondano ad altra causa che al rapporto sussistente tra il loro cervello e gli oggetti; sino a quando non li vedrò fare se non ciò che è di loro utilità, come mangiare, bere, cercare il fresco o il caldo, e tutto ciò che può mantenerli in uno stato conveniente alla loro natura, non debbo credere che in essi vi sia altro che gli organi sufficienti a determinare tali azioni⁴².

È vero che spesso mi pare averli visti compiere azioni che non si rapportano affatto né a loro stessi né alla loro conservazione: ne osservo alcuni che si affidano ad altri corpi, dal cui incontro non può che derivare l'annientamento; ne vedo persino abbandonare gli alimenti di cui hanno bisogno e i luoghi ove sono al riparo da tutto ciò che potrebbe loro nuocere, per correre là ove la loro distruzione è pressoché certa; ciò mi porta assai ragionevolmente a presumere che in tali circostanze potrebbero essere guidati da alcunché di assai diverso da loro stessi. Quando infatti vedo che si avvicinano con determinazione a ciò che li annienterà e che si allontanano da ciò che potrebbe conservarli, non posso attribuire tali effetti a quel rapporto meccanico che sussiste tra loro e gli oggetti. In quanto ho poi

spesso notato che, malgrado la tendenza del mio Corpo verso alcune cose e la forza con la quale (203) la sua struttura gliene fa evitare altre, mi trovo tuttavia sospinto da impulsi contrari alla sua disposizione naturale, che fanno sì che spesso esso si muova in modo del tutto diverso da come farebbe se seguisse soltanto la disposizione dei suoi organi e l'azione che gli oggetti esercitano su di esso, solo a fatica posso impedirmi di pensare che il moto di tutti i Corpi che assomigliano al mio non dipenda da una volontà simile alla mia.

Infine però non potrei quasi dubitarne, quando rifletto sulla sequenza di parecchie loro azioni, che non hanno nessun rapporto con ciò che può conservarli; soprattutto il legame che riscontro tra le parole che proferiscono ad ogni istante mi par dimostrare che essi nutrano pensieri⁴³. Concepisco infatti perfettamente che una semplice macchina possa proferire alcune parole⁴⁴, ma nello stesso tempo mi rendo conto che, se i congegni preposti alla ripartizione dei flussi d'aria o all'apertura dei tubi donde queste voci uscirebbero seguissero un certo ordine tra loro, mai potrebbero mutarlo⁴⁵: in modo che, non appena intesa la prima voce, quelle che di solito la seguono sarebbero anch'esse intese necessariamente, a condizione che non venisse meno alla macchina il flusso d'aria, mentre le parole che odo pronunciare da corpi come il mio non si susseguono quasi mai nello stesso ordine.

D'altra parte osservo che queste parole sono le stesse di cui vorrei servirmi per spiegare i miei pensieri ad altri che fossero in grado di concepirli. Infine, quanto più presto attenzione all'effetto che producono le mie parole quando le pronuncio davanti a questi corpi, tanto più mi pare che essi le intendano, e quelle che essi proferiscono rispondono così adeguatamente al senso delle mie, che mi sembra non vi sia più ragione di dubitare che un'Anima causi in essi ciò che la mia produce in me.

Tuttavia, secondo la ferma risoluzione che ho preso, di non credere se non a quel che mi apparirà del tutto evidente⁴⁶, dopo che l'avrò sufficientemente considerato, per non dover più temere d'ingannarmi, voglio più che mai riflettere seriamente su tutte le cose che servono alla Parola, perché è il più sicuro mezzo che mi si offre per conoscere se tutti i corpi, che assomigliano perfettamente al mio, siano effettivamente uomini come me⁴⁷.